

Aura Poetica

Poesia a bocca chiusa

Non dirò:
che il silenzio mi soffoca e imbavaglia.
Zitto io sto e zitto resterò,
la lingua che io parlo è d'altra razza.
Si ammucchiano parole consumate, ristagnano,
cisterna d'acque morte,
acide pene in fango trasformate,
melma fangosa con radici storte.
Non dirò:
che non meritano neppure lo sforzo d'esser dette,
parole inette a dire quanto so,
qui, nel rifugio in cui non mi conoscono.
Non solo fango e melma si trascinano,
non solo bestie, morti, paure galleggiano,
turgidi frutti in grappoli
s'intrecciano nel nero pozzo da cui affiorano dita.
Dirò solo:
stizzosamente appartato e muto,
che chi tace quanto io ho taciuto
non può morire senza dire tutto.

Josè Saramago

Sensazione

Nelle azzurre sere d'estate, me ne andrò per sentieri,
accarezzato dal grano a calpestare l'esile erba: trasognato,
ne sentirò la freschezza sui piedi.
Lascero che il vento mi bagni la testa.
Non parlerò, non penserò a niente:
Ma un amore infinito mi riempirà l'anima,
E andrò lontano, molto lontano, come un vagabondo,
Immerso nella natura, felice come con una donna.

Arthur Rimbaud

La pioggia nel pineto

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri vólti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione. [...]

Gabriele D'Annunzio

Nessuna voglia di parlare

Che cosa dovrei cantare?
Io, che sono odiata dalla vita.
Non c'è nessuna differenza tra cantare e non cantare.
Perché dovrei parlare di dolcezza?
Quando sento l'amarezza.
L'oppressore si diletta.
Ha battuto la mia bocca.
Non ho un compagno nella vita.
Per chi posso essere dolce?
Non c'è nessuna differenza tra parlare, ridere,
morire, esistere.
Soltanto io e la mia forzata solitudine
insieme al dispiacere e alla tristezza.
Sono nata per il nulla.
La mia bocca dovrebbe essere sigillata.
Oh, il mio cuore, lo sapete, è la sorgente.
E il tempo per celebrare.
Cosa dovrei fare con un'ala bloccata?
Che non mi permette di volare.
Sono stata silenziosa troppo a lungo.
Ma non ho dimenticato la melodia,
Perché ogni istante bisbiglio le canzoni del mio cuore
ricordando a me stessa il giorno in cui romperò la gabbia
per volare via da questa solitudine
e cantare come una persona malinconica.
Io non sono un debole pioppo
scosso dal vento.
Io sono una donna afgana
e la (mia) sensibilità mi porta a lamentarmi.

Nadia Anjuman

In un momento

In un momento
Sono sfiorite le rose
I petali caduti
Perché io non potevo dimenticare le rose
Le cercavamo insieme
Abbiamo trovato delle rose
Erano le sue rose erano le mie rose
Questo viaggio chiamavamo amore
Col nostro sangue e colle nostre lacrime facevamo le rose
Che brillavano un momento al sole del mattino
Le abbiamo sfiorite sotto il sole tra i rovi
Le rose che non erano le nostre rose
Le mie rose le sue rose
E così dimenticammo le rose.

Dino Campana

E poi arriva uno sguardo

E poi arriva uno sguardo,
un urlo in cui il mondo
si scuote, ti guarda da dentro
e non ti riconosce. Allora senti
che non c'è accordo con nessuno.
Dunque: esci per incontrare un albero,
innamorati del mondo,
ma non farne una storia,
un vanto. E sappi che la miseria
ti salva. E sappi che sei salvo
quando si svela la tua pochezza.
Pensa alla fortuna di non essere capito,
pensa che c'è un punto in cui tutto si rompe.
Non evitarlo mai quel punto,
da lì puoi uscire dalla prigione
in cui ti mette ogni volere,
la prigione del benessere
o del dispiacere.

Franco Arminio

Sognerò, sul il tuo seno calmo

Sognerò, sul il tuo seno calmo,
L'invisibile sogno del cieco dalla nascita.
Io dormirò, al calar delle tue palpebre,
Come un pesce che sguscia tra i rami d'un albero
Riflessi dentro l'acqua.
Io dormirò, con le tue mani posate sul mio corpo,
L'ansia d'accarezzarti senza pericolo
non ti porterà via le scaglie, farfalla prigioniera.
Io dormirò, sul tuo sesso, la solitudine del mio
Che esiste perché io ti pensi.
Io dormirò, nella tua vita, l'umana ostinazione
Di voler dare un senso universale alle nostre cose.
E se poi, amor mio, saremo sterili,
Se la pigrizia del tempo avrà ignorato un gesto
E la morte, a noi d'intorno, sarà un mugnaio senza grano,
Il mondo che verrà sarà invidioso
E il nostro spirito ci dovrà perdonare.

Jorge de Sena

Non chiederci la parola

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
lo dichiari e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.
Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampi sopra uno scalcinato muro!
Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

Eugenio Montale

Gabbiani

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.
Io son come loro
in perpetuo volo.
La vita la sfioro
com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.

Vincenzo Cardarelli

Un altro vuoto

La gente se ne va, smette di colpo,
lascia in asso cuori, persone appena cominciate,
bambini da finire,
tutte cose che non potranno più esserlo,
che fingeranno di esserlo,
che lo saranno solo per mancanza e mai per presenza,
perché lasciare altri a metà è quello
che riesce meglio a tutti, finiscono per farlo tutti,
lasciare qualcuno solo, lasciarlo ancora più solo,
finché non toccherà anche a lui andarsene,
lasciare un altro solo, lasciare un altro vuoto,
d'altronde siamo qui per questo, siamo fatti per questo,
per andarcene sul più bello di qualcun altro,
promesse d'assenza sempre mantenute,
cose che non smettono mai di essere state.

Sergio Claudio Petroni

All'aeroporto

Si corrono incontro a braccia spalancate, esclamano ridendo:
Finalmente! Finalmente! Entrambi indossano abiti invernali,
cappelli caldi, sciarpe, guanti, scarpe pesanti,
ma solo ai nostri occhi. Ai loro – sono nudi.

Wisława Szymborska

Scordiamo le parole

Scordiamo le parole, le parole:
quelle tenere, dure, capricciose, quelle dolci di miele,
quelle oscene, quelle di febbre e di fame, quelle assetate.
Lasciamo che il silenzio dia senso al pulsare del mio sangue nel tuo ventre:
quale parola o discorso può mai dire amare nella lingua del mio seme?

Josè Saramago

Fu questo un poeta

Fu questo un poeta – colui che distilla
un senso sorprendente da ordinari
significati, essenze così immense
da specie familiari
morte alla nostra porta
che stupore ci assale
perché non fummo noi
a fermarle per primi.
Rivelatore d'immagini,
è lui, il poeta,
a condannarci per contrasto
ad una illimitata povertà.
Della sua parte ignaro,
tanto che il furto non lo turberebbe,
è per se stesso un tesoro
inviolabile al tempo.

Emily Dickinson

Per un amore perduto

Forse mi dimenticherai.
Lo scorrere del tempo ti aiuterà:
altri sguardi, altri sorrisi
desteranno un susseguirsi nel tuo cuore.
Un altro sole ti scalderà.
Altre piogge, altre lacrime bagneranno il tuo volto.
Altre brezze si confonderanno con i tuoi sospiri
ed io non sarò più per te che un nome,
un'ombra. O forse un giorno,
quando cercando te stessa avrai ancora
affondato le mani nella vita,
quando sarai finalmente convinta che chi sei
è dentro di te,
non furore, non nei corpi più belli,
non nei paesaggi profumi sapori più splendidi,
ma dentro di te,
forse allora mi ricorderai
e saprai che ciò che vedi è specchiato nei miei occhi
fu quel lungo recondito.
Ciò che svelammo un attimo insieme
fu noi stessi. E fu il susseguirsi più dolce, più vero.

Allan Riger-Brown

L'albatro

Spesso, per divertirsi, i marinai Prendono degli albatro,
grandi uccelli dei mari, Che secondo, pigri compagni di viaggi,
Le navi in volo sugli abissi amarini.
L'hanno appena depositato sulla tolda [il ponte della nave],
E già il re dell'azzurro, maldestro e impacciato,
Strascina pietosamente accanto a sé
Le grandi ali bianche come se fossero remi.
Com'è sinistro e fiacco il viaggiatore alato!
Lui, poc'anzi così bello, com'è comico e brutto!
Uno gli mette la pipa sotto il becco,
Un altro, zoppicando, imita lo storpio che volava!
Il Poeta è come lui, principe delle nubi Che sta con l'uragano e ride degli archi;
Esule in terra fra le grida di scherno,
Le sue ali da gigante gli impediscono di camminare.

Charles Baudelaire

Poco mi serve

Poco, mi serve.
Una costa di pane,
un ditale di latte,
e questo cielo
e queste nuvole.

Velemir Chlebnikov

Prenditi tempo

Prenditi tempo per pensare,
perché questa è la vera forza dell'uomo.
Prenditi tempo per leggere,
perché questa è la vera base della saggezza.
Prenditi tempo per pregare,
perché questo è il maggior potere sulla terra.
Prenditi tempo per ridere,
perché il riso è la musica dell'anima.
Prenditi tempo per perdonare,
perché il giorno è troppo corto per essere egoisti.
Prenditi tempo per amare ed essere amato,
è il privilegio dato da Dio.
Prenditi tempo per essere amabile,
questo è il cammino della felicità.
Prenditi tempo per vivere!

Pablo Neruda

Nessuna ruota

Nessuna Ruota può torturare me
La mia Anima - in Libertà
Dietro quest'Ossatura mortale
Ne è saldata Una più vigorosa
Non si può forare con la Sega
Né trafiggere con la Scimitarra
Due Corpi - dunque vi sono
Legane Uno - L'Altro vola
L'Aquila del suo Nido
Non si libera più facilmente
E guadagna il Cielo
Di quanto puoi Tu
A meno che Tu stesso sia
Il tuo Nemico
Prigione è la Consapevolezza
Così come è Libertà.

Emily Dickinson

Ed ecco io ritorno un'altra volta

Ed ecco io ritorno un'altra volta
ritorno dalla casa dell'amico.

Ora guardami bene:
a consolarti, a molcirti il dolore
ritorno, nella gioia,
poiché io sono giunta nella gioia,
poiché niente mi tiene:
dopo molti millenni
ho iniziato a parlare.

In alto vado, in alto,
alle quote dove un tempo dimoravo.
Tu lasciami, ti prego: qui sto male.

Divine le mie ali, ma lo vedi,
m'invischia e mi trattiene questo mondo:
la rete non l'ho vista, e m'hanno preso.

Io sono luce pura,
non sono solo un punto di terriccio,
non sono la conchiglia, ma la perla
preziosa dei sovrani.

Tu guardami con gli occhi del cuore
da dentro, non da fuori
e tu vedrai che io non porto pesi:
sono più in alto dei quattro elementi
sono più eccelsa dei setti pianeti
nella miniera io ero la gemma
che adesso si rivela.

Jalal Al-Din Rumi

Caduto dal cuore del cielo

Caduto dal cuore del cielo,
il cuore di un giovinetto tremava
vestito di un canto troppo leggero.

Con la camicia aperta,
correva per il sentiero del giorno celeste,
fra i pioppi che odoravano di festa.

Oh canto, oh canto leggero,
tra il cuore e il cuore del cielo,
se tu taci le ciglia della vita
si chiudono.

Pier Paolo Pasolini

Dove nessuno ci possa trovare

Stiamocene un po' in cucina assieme,
l'aria è dolce di bianco cherosene;
un coltello tagliente e una pagnotta...
Se vuoi, prepara ben bene il fornello;
altrimenti raduna e intreccia corde:
prima dell'alba fa' una grande sporta:
fuggiamo a una stazione, ad un binario
dove nessuno ci possa trovare.

Osip Mandel'stam

L'incidente è chiuso

È già l'una passata.
A quest'ora tu sarai a letto.
Come un fiume d'argento
la Via Lattea
traversa la notte.
Io non ho fretta
e non ti voglio svegliare
coi lampi dei telegrammi.
Come si dice,
l'incidente è chiuso.
La barca dell'amore
s'è infranta contro la vita.
Tu ed io
siamo pari.
A che scopo riandare
le offese
i dolori
e i torti reciproci.
[Tu ed io siamo pari]
Guarda
che pace nel cosmo.
La notte
ha imposto al cielo
un tributo stellato.
È in ore come questa
che si sorge
e si parla
ai secoli,
alla storia,
all'universo...

Vladimir Majakovskij

Bambina mia

Bambina mia,
Per te avrei dato tutti i giardini
del mio regno, se fossi stata regina,
fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma.

Tutto il regno per te.
E invece ti lascio baracche e spine,
polveri pesanti su tutto lo scenario
battiti molto forti
palpebre cucite tutto intorno.
Ira nelle periferie della specie.

E al centro,
ira.

Ma tu non credere a chi dipinge l'umano
come una bestia zoppa e questo mondo
come una palla alla fine.
Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e
di sangue. Lo fa perchè è facile farlo.

Noi siamo solo confusi, credi.

Ma sentiamo. Sentiamo ancora.

Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci
di amare qualcosa.

Ancora proviamo pietà.

Tocca a te, ora,
a te tocca la lavatura di queste croste
delle cortecce vive.

C'è splendore
in ogni cosa. Io l'ho visto.

Io ora lo vedo di più'.

C'è splendore. Non avere paura.

Ciao faccia bella,

gioia più' grande.

L'amore è il tuo destino.

Sempre. Nient'altro.

Nient'altro. Nient'altro.

Mariangela Gualtieri

Tra i rumori della folla

Tra i rumori della folla
ce ne stiamo noi due,
felici di essere insieme,
parlando piano,
forse nemmeno una parola.

Walt Whitman

Io sono il vento

Tu che accendi
e non spegni mai niente
tu che mi prendi
e non mi lasci mai
tu che apri ogni passaggio
e non chiudi nessuna porta
tu che ami e basta
anche quando ferisci
o distruggi
tu...!
un mulino a vento
che senza vento
non può funzionare
ed io sono il vento
felice
di essere il vento.

Paola Sanna

Il più bello dei mari

Il più bello dei mari è quello che non navigammo.

Il più bello dei nostri figli
non è ancora cresciuto.

I più belli dei nostri giorni
non li abbiamo ancora vissuti.

E quello
che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto.

Nazim Hikmet

Per quanto sta in te

E se non puoi la vita che desideri
cerca almeno questo
per quanto sta in te: non sciuparla
nel troppo commercio con la gente
con troppe parole in un viavai frenetico.
Non sciuparla portandola in giro
in balia del quotidiano
gioco balordo degli incontri
e degli inviti,
fino a farne una stucchevole estranea.

Costantino Kavafis

Il nostro mondo

Bevo la vita, la vita, a sorsi lunghi
come un divino vino di Falerno,
posando in te il mio guardare eterno
come le foglie fanno sopra i laghi...

I miei sogni ora son più vaghi,
il tuo guardare in me oggi è più dolce...

E la vita adesso non è il rosso inferno
tutto di parvenze tristi e di presagi.

La vita, Amore mio, voglio viverla!

Nella stessa coppa, alzata nelle tue mani,
avremo bocche unite a berla.

Che importano il mondo e le illusioni defunte?

Che importano il mondo e i suoi orgogli vani?

Il mondo, amore?... Le nostre bocche giunte!

Florbelá Espanca

Al giardino ancora non l'ho detto

Al giardino ancora non l'ho detto
non ce la farei.

Nemmeno ho la forza adesso
di confessarlo all'ape.

Non ne farò parola per strada
le vetrine mi guarderebbero fisso
che una tanto timida – tanto ignara
abbia l'audacia di morire.

Non devono saperlo le colline
dove ho tanto vagabondato
né va detto alle foreste amanti
il giorno che me ne andrò
e non lo si sussurri a tavola
né si accenni sbadati, en passant,
che qualcuno oggi
penetrerà dentro l'Ignoto.

Emily Dickinson

Col doppio dell'amore

Due che si baciano
Su una panchina
Chissà se si amano
e altri due passeggiano
Ma non si parlano
Chissà se si amano
Io non lo so poi
Quanto dura
Questo eterno cercarsi
Questo eterno volersi
Senza volersi mai
E questo eterno ignorarsi
Volendosi sempre.
Forse l'amore è
Di chi si ama
Da lontano,
Perché bisogna amarsi
Col doppio
dell'amore.

Charles Bukowski

Amo

Amo chi muta i suoi errori in bellezza
chi trasforma i sassi in stelle
chi con il fuoco dell'amore trascende
e fa dell'odio cenere della fragilità potenza
per sé e non per imporsi
amo chi dal fango ha preso forza
e non cattiveria sporca
chi si è nutrito di oscurità
e l'ha bevuta tutta per tramutata in luce
amo chi si è sporcato
chi si pulisce prendendosi il fango degli altri
per diventare più vero
e chi ha il coraggio di dire chi siamo e di dire sì!
Ho sbagliato!
Amo chi è umile nel dirlo e nel pensarlo amo
chi toglie la maschera per mettere
quella più vicina al suo volto
amo il sudore, le lacrime, la paura
e la purezza di chi si scopre completamente
amo i ribelli, quelli puri
quelli che osano senza ostentare per nessuna convenzione o moda
amo chi si mette dalla sua parte chi si discosta
chi disimpara e vede la bellezza al di là dei muri
amo chi vede il bianco dove tutto è nero
amo chi sviscera altre parti di te
perché non ha paura di vedersi in quello che sei amo chi scuote,
chi percuote chi arriva alle viscere e poi,
sazia amo chi si ama nonostante gli sbagli
perché sa amare anche quelli degli altri
E purtroppo amo anche chi l'odio non l'ha ancora spento ecco!
Amo anche le iene il loro cammino è lungo e faticoso
e mi fanno amare chi sono amo chi mette lacrime per
vedere sorrisi sulla bocca di tutti
amo chi mette il sorriso per non toglierlo a nessuno
amo chi mi calpesta il suo piede sarà la mia rampa
amo i peccatori che diventano santi e i santi
che diventano peccatori
perché non esiste un tempo per fare errori
amo chi vive per non dimostrare niente
poiché ha incontrato se stesso e sa cosa si sente
amo le lucciole e le lanterne amo chi si mette in prima linea
e le linee le spezza e non si accomoda nell'ipocrisia
ma amo l'ipocrita anche lui è parte di me
amo chi va oltre ed amo chi resta perché...
sono il sereno eppur la tempesta.

Paola Sanna

Tutto

Mi ritrovo al di là dello spazio
in una dimensione dove non esiste tempo
ma il mistero di me in un meraviglioso movimento eterno
vedo ciò che il cielo
oltre il vedere dei miei occhi mi aveva promesso
e sento tutto fino ad esserlo.

Paola Sanna

Sono Eva o Lilith?

Sono Eva o Lilith?
colei che era colei che diverrà
sono Venere che crea nutre e accoglie
o mente che distrugge...
sono la luna o il sole nella usa polvere
signora della pietra del fuoco e dell'acqua ricettacolo,
musa e fonte anima regina radice del mondo
sono la luna e tu il sole
sono il sole e tu la luna
nati dalla stessa impronta accolgo il mio cielo
mentre tu, penetri la tua terra.

Paola Sanna

Ti ho sentito

Ti ho sentito con ogni singolo atomo del mio corpo
vibrarmi dentro mi rilasso con il tuo godimento
e flagello il mio corpo di carezze
e gemiti percuoti pure le mie viscere
libera il tuo fuoco dentro di me
fanne un rogo.

Paola Sanna

Ti amai

Ti amai, anche se forse
ancora non è spento del
tutto l'amore.
Ma se per te non è più tormento
voglio che nulla ti addolori.
Senza speranza, geloso,
ti ho amata nel silenzio e soffrivo,
teneramente ti ho amata come
– Dio voglia – un altro possa amarti.

Aleksandr Puskin

Il pensiero dominante

Dolcissimo, possente
dominator di mia profonda mente;
terribile, ma caro
dono del ciel; consorte
ai lúgubri miei giorni,
pensier che innanzi a me sí spesso torni;
di tua natura arcana
chi non favella? il suo poter fra noi
chi non sentí? Pur sempre
che in dir gli effetti suoi
le umane lingue il sentir proprio sprona,
par novo ad ascoltar ciò ch'ei ragiona.
Come solinga è fatta
la mente mia d'allora
che tu quivi prendesti a far dimora!
Ratto d'intorno intorno al par del lampo
gli altri pensieri miei
tutti si dileguâr. Siccome torre
in solitario campo,
tu stai solo, gigante, in mezzo a lei.
Che divenute son, fuor di te solo,
tutte l'opre terrene,
tutta intera la vita al guardo mio!
Che intollerabil noia
gli ozi, i commerci usati,
e di vano piacer la vana spene,
allato a quella gioia,
gioia celeste che da te mi vien!

Giacomo Leopardi

Là nel cuore del mare

Là nel cuore del mare, là ai confini
dove nascono i venti, dove il sole
sulle acque dorate si sofferma;
là nello spazio di fonti e di verzura,
d'animali mansueti e terra vergine,
dove cantano uccelli naturali:
amor mio, mia isola scoperta,
da lontano, dalla vita naufragata,
riposo sulle spiagge del tuo ventre,
mentre pian piano le mani del vento,
passando sopra il seno e le colline,
alzano onde di fuoco in movimento.

Josè Saramago

Bello il tuo corpo

Bello il tuo corpo.
Infinito il tuo corpo.
Mi sono perso nell'infinito.
Le mie labbra
percorrono il tuo orecchio.
Così minuto e tenero
come può contenere
tutta la musica?
Due mesi senza incontrarci.
Un secolo
e nove secondi.
L'assenza di perifrasi — diceva —
annienta la poesia.
E sia.
Preferisco il tuo corpo.
Mio blu — dicevi —
mio blu.
Lo sono.
E anche più del cielo.
Ovunque tu sia
io ti cirondo.
Nudo il tuo corpo,
autentico —
risposta definitiva
al niente.
Vieni.

Yannis Ritsos

Da un gorgo

Da un gorgo cattivo e vischioso
sono emerso giunco frusciante e ardente
e languido e tenero respirando vita proibita
e m'abbasso non visto da nessuno
nel rifugio freddo e limaccioso.
Salutato dal fruscio dell'incontro
con fugaci istanti autunnali.
Sono felice dell'offesa crudele
e in una vita simile a un sogno
tutti invidio di nascosto,
di tutti di nascosto mi innamoro.

Osip Mandel'stam

Tutta nuda

Te, nuda dinanzi la lampada rosa,
e gli avori, gli argenti, le madreperle,
pieni di riflessi
della tua carne dolcemente luminosa.
Un brivido nello spogliatoio di seta,
un mormorio sulla finestra socchiusa,
un filo d'odore, venuto
dalla notte delle acacie aperte,
e una grande farfalla che ignora
che intorno a te
non si bruciano le ali,
ma l'anima.

Luciano Folgore

Siamo gli innumerevoli

Siamo gli innumerevoli
raddoppia ogni casella di scacchiera
lastrichiamo di corpi il vostro mare
per camminarci sopra
Non potete contarci:
se contati aumentiamo,
figli dell'orizzonte
che ci rovescia a sacco
Nessuna polizia può farci prepotenza
più di quanto già siamo stati offesi
faremo i servi, i figli che non fate
le nostre vite i vostri libri di avventura
Portiamo Omero e Dante,
il cieco e il pellegrino
l'odore che perdeste
l'uguaglianza che avete sottomesso
Da qualunque distanza
arriveremo a milioni di passi
noi siamo i piedi e vi reggiamo il peso
spaliamo neve, pettiniamo prati
Battiamo tappeti
racogliamo il pomodoro e l'insulto
noi siamo i piedi
e conosciamo il suolo passo a passo
Noi siamo il rosso e il nero della terra
un oltremare di sandali sfondati
il polline e la polvere
nel vento di stasera
Uno di noi, a nome di tutti,
ha detto 'non vi sbarazzerete di me
va bene, muoio, ma in tre giorni
risuscito e ritorno.

Erri De Luca

Le tue gracili spalle

Le tue gracili spalle si arrosseranno sotto fruste e flagelli,
si arrosseranno sotto fruste e flagelli, bruceranno nel gelo.

Le tue mani infantili alzeranno pesanti ferri da stiro,
alzeranno pesanti ferri da stiro, e legheranno spaghi e fili.

I tuoi teneri piedi cammineranno sul vetro scalzi,
cammineranno sul vetro scalzi, e nella rena fra rosse chiazze...

E io per te brucerò come una candela color pece,
brucerò come una candela, e non oserò dir preghiere.

Osip Mandel'stam

Sono nata il ventuno a primavera

Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle,
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.

Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe,
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera.
Forse è la sua preghiera.

Alda Merini

Il modo tuo d'amare

Il modo tuo d'amare
è lasciare che io t'ami.
Il sì con cui ti abbandoni
è il silenzio. I tuoi baci
sono offrirmi le labbra
perché io le baci.
Mai parole e abbracci
mi diranno che esistevi
e mi hai amato: mai.
Me lo dicono fogli bianchi,
mappe, telefoni, presagi;
tu, no.
E sto abbracciato a te
senza chiederti nulla, per timore
che non sia vero
che tu vivi e mi ami.
E sto abbracciato a te
senza guardare e senza toccarti.
Non debba mai scoprire
con domande, con carezze,
quella solitudine immensa
d'amarti solo io.

Pedro Salinas

Attesa

Oggi che t'aspettavo
non sei venuta.
E la tua assenza so quel che mi dice,
la tua assenza che tumultuava
nel vuoto che hai lasciato,
come una stella.
Dice che non vuoi amarmi.
Quale un estivo temporale
s'annuncia e poi s'allontana,
così ti sei negata alla mia sete.
L'amore, sul nascere,
ha di questi improvvisi pentimenti.
Silenziosamente
ci siamo intesi.
Amore, amore, come sempre,
vorrei coprirti di fiori e d'insulti.

Vincenzo Caldarelli

Lilicka, invece di una lettera

Il fumo del tabacco divora l'aria.
La stanza è un capitolo del kručénico inferno.
Ricorda a questa finestra
per la prima volta
frenetico, ti accarezzai le mani.
Oggi te ne stai lì, il cuore nel ferro.
Un giorno ancora e mi caccerai,
insultandomi, forse.
Nell'anticamera fosca a lungo non scivola
rotta dal tremito la mano nella manica.
Fuggirò via,
Il corpo getterò in strada.
Selvaggio, impazzirò, troncato dalla disperazione.
No, non ce n'è bisogno, cara, buona, dai facciamo pace, ora.
È lo stesso amore mio - un fardello grande infatti -
peserà su di te ovunque andrai.
Lascia ruggire in un ultimo grido
l'amarezza dei lamenti offesi.
Se a fatica si riesce ad uccidere il toro -
lui andrà via, ad accasciarsi nelle fredde acque.
Ma, oltre al tuo amore
io non ho mare, e dal tuo amore neanche col pianto ottieni tregua.
Se vuole quiete lo stanco elefante -
regale, si sdraia sulla sabbia infuocata.
Ma, oltre al tuo amore io non ho sole,
eppure non so dove sei e con chi.
Se tu avessi tormentato così un poeta,
lui l'amata avrebbe venduto per soldi e gloria,
ma io non ho caro altro suono
che il suono del tuo nome amato.
E non mi getterò sui binari, non berrò veleno,
né potrò premere il grilletto sulla tempia.
Su me oltre al tuo sguardo
non ha potere alcuna lama di coltello.
Domani dimenticherai
che ti ho fatto regina
che l'anima florida incendiasti d'amore,
e il carnevale polveroso dei giorni vani
sgualcirà le pagine dei miei poveri libri...
Le foglie secche delle mie parole
sapranno convincerti a restare,
coi loro avidi respiri?
Ma fa' che con un'ultima dolcezza
io rivesta il tuo passo che se ne va.

Vladimir Majakovskij

Che sia io la tua estate

Che sia io la tua estate
Quando l'estate sarà lontana!
E la tua musica, quando allodola
E pettirosso taceranno!
Saprò evitare la tomba e fiorirò per te
E seminerò promesse di fiori
Ovunque! Ti prego coglimi –
Anemone –
Tuo fiore – per sempre!

Emily Dickinson

Alla sorella Paula

Come le rondinelle anno per anno
tornano al nido che le vide implumi,
così l'uomo nel giro dei suoi giorni
torna e ritorna al pensier della culla.
Ed ogni anno quel dì rifesteggiando
che alla fame, alla sete, che al dolore,
che alla vita mortale l'ha svegliato,
ogni anno in quel dì si riconforta
ad amar la vita.

E i parenti - che allor nel neonato,
nella creatura fragile impotente,
della speranza lor videro il frutto,
e con pavido amore a lui porgendo
quanto la vita dona a chi la chiede
del suo pianto si fecer velo agli occhi,
confidando che vesti e nutrimento
gli potessero far viver la vita,
– anno per anno poi rinnovellando
la speranza lontana ed il dolore
si fanno velo ancora agli occhi stanchi,
grazie porgendo a lui dell'esser nato,
perch'ei sia grato a lor della sua vita,
perché il muto dolore sia obliato
e la promessa vana ogni presente.

Ma l'augurio che ciò ch'ei mai non ebbe
pur un istante promette in lunghi anni luminosi
dia la sua luce presa dal futuro al giorno natalizio,
e l'illusione moltiplicando gli finga la fame
esser un bene e vita sufficiente
la diuturna morte.

E baci e doni e la mensa imbandita,
dolci parole in copia e dolci cose,
liete promesse e guardi fiduciosi
faccian chiara la stanza familiare
facciano schermo alla notte paurosa...

Paula, non ti so dir dolci parole,
cose non so che possan esser care,
poiché il muto dolore a me ha parlato
e m'ha narrato quello che ogni cuore
soffre e non sa - ché a sé non lo confessa.

Ed oltre il vetro della chiara stanza
che le consuete immagini riflette
vedo l'oscurità pur minacciosa
e sostare non posso nel deserto.
Lasciami andare, Paula, nella notte
a crearmi la luce da me stesso,
lasciami andar oltre il deserto, al mare
perch'io ti porti il dono luminoso
molto più che non credi mi sei cara.

Carlo Michelstaedter

Lettere

Rivedo le tue lettere d'amore
illuminata adesso da un distacco,
senza quasi rancore.

L'illusione era forte a sostenerci,
ci reggevamo entrambi negli abbracci,
pregando che durassero gli intenti.
Ci promettemmo il sempre degli amanti,
certi nei nostri spiriti divini.

E hai potuto lasciarmi,
e hai potuto intuire un'altra luce
che seguitasse dopo le mie spalle.
Mi hai resuscitato dalle scarse origini
con richiami di musica divina,
mi hai resa divergenza di dolore,
spazio, per la tua vita di ricerca
per abitarmi il tempo di un errore.
E mi hai lasciato solo le tue lettere,
onde io le ribevessi nella tua assenza.

Vorrei un figlio da te,
che sia una spada lucente,
come un grido di alta grazia,
che sia pietra, che sia novello Adamo,
lievito del mio sangue
e che dissolva più dolcemente
questa nostra sete.

Ah se t'amo!

Lo grido ad ogni vento
gemmando fiori da ogni stanco ramo,
e fiorita son tutta
e di ogni velo vò scerpando il mio lutto
perché genesi sei della mia carne.
Ma il mio cuore trafitto dall'amore
ha desiderio di mondarsi vivo,
e perciò, dammi un figlio delicato!
Un bellissimo vergine viticcio
da allacciare al mio tronco.

E tu, possente padre,
tu olmo ricco di ogni forza antica,
mieterai dolci ombre alle mie luci.

Alda Merini

Cupo

Quando sarà venuto a noia a me stesso,
andrò a gettarmi dentro il sole d'oro,
indosserò poi un'ala sussurrante,
il vizio mischierò alle cose sacre.
Sono morto, morto ed è sgorgato il sangue
per la corazza, in un'ampia fiumana.
Mi sono ridestato in altro modo,
fissandovi con occhio di guerriero.

Velemir Chlebnikov

Conchiglia

Notte, forse di me non hai bisogno;
dalla voragine dell'universo
io – conchiglia senza perle – sono
gettato sulla tua proda, riverso.
Con noncuranza fai schiumare i flutti
e riottosamente vai cantando,
ma la bugia d'una conchiglia inutile
ti sarà oggetto d'amore e di vanto.
Verrai a giacerle accanto sulla sabbia
e a ricoprirla della tua pianeta;
a renderla, verrai, inseparabile
dall'enorme campana degli abissi irrequieti;
e il vano della fragile conchiglia –
nido di un cuore ove nessuno alloggia –
ricolmerai di schiuma che bisbiglia,
ricolmerai di nebbia, vento e pioggia...

Osip Mandel'stam

Senza di te

Non posso esistere senza di te.
Mi dimentico di tutto tranne che di rivederti:
la mia vita sembra che si arresti lì,
non vedo più avanti.
Mi hai assorbito.
In questo momento ho la sensazione
come di dissolvermi:
sarei estremamente triste
senza la speranza di rivederti presto.
Avrei paura a staccarmi da te.
Mi hai rapito via l'anima con un potere
cui non posso resistere;
eppure potei resistere finché non ti vidi;
e anche dopo averti veduta
mi sforzai spesso di ragionare
contro le ragioni del mio amore.
Ora non ne sono più capace.
Sarebbe una pena troppo grande.
Il mio amore è egoista.
Non posso respirare senza di te.

John Keats

Aspasia

Torna dinanzi al mio pensier talora
Il tuo sembiante, Aspasia. O fuggitivo
Per abitati lochi a me lampeggia
In altri volti; o per deserti campi,
Al dì sereno, alle tacenti stelle,
Da soave armonia quasi ridesta,
Nell'alma a sgomentarsi ancor vicina
Quella superba vision risorge.
Quanto adorata, o numi, e quale un giorno
Mia delizia ed erinni! E mai non sento
Mover profumo di fiorita piaggia,
Nè di fiori olezzar vie cittadine,
Ch'io non ti vegga ancor qual eri il giorno
Che ne' vezzosi appartamenti accolta,
Tutti odorati de' novelli fiori
Di primavera, del color vestita
Della bruna viola, a me si offerse
L'angelica tua forma, inchino il fianco
Sovra nitide pelli, e circonfusa
D'arcana voluttà; quando tu, dotta
Allettatrice, fervidi sonanti
Baci scoccavi nelle curve labbra
De' tuoi bambini, il niveo collo intanto
Porgendo, e lor di tue cagioni ignari
Con la man leggiadrissima stringevi
Al seno ascoso e desiato. Apparve
Novo ciel, nova terra, e quasi un raggio
Divino al pensier mio. Così nel fianco
Non punto inerme a viva forza impresse
Il tuo braccio lo stral, che poscia fitto
Ululando portai finch'a quel giorno
Si fu due volte ricondotto il sole.

Giacomo Leopardi

E il vento è buio

E il vento è buio,
E il pioppo è terra,
E il mare chiacchiera,
E tu, lontano.

Velemir Chlebnikov

Il canto più triste

Divento fumo nello spazio del mio credo
Lentamente mi avvolgo e mi anniento
Finché vengo allevata dalle mani dell'ansia
Nell'abisso del cuore i miei battiti aumentano
E quel battito intende conoscere la terra della fossa del tardi
Mi preparo al momento trascorso
A volte dall'amore arido e dal buon miraggio di una nuvola
Mi trasformo nel più arido deserto salato
Ma l'immaginazione dei miei occhi mi trasforma in acqua
Nel letto della morte per sete, mi trasformo in ruscello
Se arriva a me il capo di uno dei fili della speranza
Divento l'ordito nella sottile trama del cuore
Questo se n'è andato senza commiato, l'immaginazione mi porta via
Sono ancora io che mi riempio di ricordi
Anche la notte un po' alla volta va per la sua strada e io
Divento il più triste canto d'addio.

Nadia Anjuman

Io discesi da solo

Io discesi giovane da solo
nella notte profonda,
sino a terra coperto
dai tesi capelli.

C'erano intorno la notte
e una gran solitudine,
avevo voglia di amici,
voglia di me stesso.

Velemir Chlebnikov

Risveglio

Giaccio fra l'erbe
sulla schiena del monte, e beve il sole
il mio corpo che il vento m'accarezza,
e sfiorano il mio capo i fiori e l'erbe
 ch'agita il vento
 e lo sciame rombante degl'insetti.
Delle rondini il volo affaccendato
segna di curve rotte il cielo azzurro,
e trae nell'alto vasti cerchi il largo
 volo de' falchi...
Vita?! Vita?! Qui l'erbe, qui la terra,
qui il vento, qui gli uccelli, qui gl'insetti,
 e pur fra questi sente vede gode,
 sta sotto il vento a farsi vellicare,
 sta sotto il sole a suggerire il calore,
 sta sotto il cielo sulla buona terra
questo ch'io chiamo io, ma ch'io non sono.
No, non son questo corpo, queste membra
 prostrate qui fra l'erbe sulla terra,
più ch'io non sia gl'insetti o l'erbe o i fiori,
o i falchi su nell'aria o il vento o il sole.
Io son solo, lontano, io son diverso.
Altro sole, altro vento, e più superbo
 volo per altri cieli, è la mia vita....
Ma ora qui che aspetto? e la mia vita
perchè non vive, perchè non avviene?
Che è questa luce, che è questo calore,
questo ronzar confuso, questa terra,
questo cielo che incombe? M'è straniero
 l'aspetto d'ogni cosa, m'è nemica
 questa natura! Basta! voglio uscire
 da questa trama d'incubi! la vita!
 la mia vita! il mio sole!
Ma pel cielo montan le nubi su dall'orizzonte,
già lambiscono il sole, già alla terra
 invidiano la luce ed il calore.
Un brivido percorre la natura,
e rigido mi corre per le membra
al soffiare del vento... Ma che faccio
schacciato sulla terra qui fra l'erbe?
Ora mi levo, chè ora ho un fine certo,
ora ho freddo, ora ho fame, ora m'affretto,
 ora so la mia vita
— chè la stessa ignoranza m'è sapere.
La natura inimica ora m'è cara
che mi darà riparo e nutrimento
— ora vado a ronzar come gl'insetti.

Carlo Michelstaedter

Senza di te tornavo

Senza di te tornavo, come ebbro,
non più capace d'esser solo, a sera
quando le stanche nuvole dileguano
nel buio incerto.

Mille volte son stato così solo
dacché son vivo, e mille uguali sere
m'hanno oscurato agli occhi l'erba, i monti
le campagne, le nuvole.

Solo nel giorno, e poi dentro il silenzio
della fatale sera. Ed ora, ebbro,
torno senza di te, e al mio fianco
c'è solo l'ombra.

E mi sarai lontano mille volte,
e poi, per sempre. Io non so frenare
quest'angoscia che monta dentro al seno;
essere solo.

Pier Paolo Pasolini

Testa di fauno

Tra le foglie, verde scrigno macchiato d'oro,
tra le incerte foglie fiorite
di splendidi fiori dove dorme un bacio,
vivo, strappando il lieve ricamo,
un fauno spaurito mostra i suoi occhi
e morde i fiori rossi con denti bianchissimi.
Scuri e sanguigni come vino invecchiato
il suo labbro esplode in risa tra le fronde.
E quando s'è dileguato – come uno scoiattolo –
il riso suo ancor trema tra le foglie;
lo vedi spaventarsi d'un fringuello
quel bacio aureo del bosco, e rannicchiarsi.

Charles Baudelaire

Pietra

Più tenero del tenero il tuo viso,
più bianca del bianco la tua mano,
dal mondo intero sei lontana e tutto ciò che è tuo
– e dall'inesorabile. Dall'inesorabile la tua tristezza,
le dita delle mani non raffreddate
e il rumore basso di non scoraggiati discorsi
e la lontananza dei tuoi occhi.

Osip Mandel'stam

La notte

Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo,
che ha fatto della mia vita una lunga notte
e per sette volte sprangata.
Mai dimenticherò quel fumo.
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini
di cui avevo visto i corpi
trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.
Mai dimenticherò quelle fiamme
che bruciarono per sempre la mia fede.
Mai dimenticherò quel silenzio notturno
che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.
Mai dimenticherò quegli istanti
che assassinarono il mio Dio e la mia anima,
e i miei sogni, che presero il volto del deserto.
Mai dimenticherò tutto ciò,
anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

Elie Wiesel

Sul piatto azzurro del cielo

Sul piatto azzurro del cielo
C'è un fumo melato di nuvole gialle,
La notte sogna. Dormono gli uomini,
L'angoscia solo me tormenta.
Intersecato di nubi,
Il bosco respira un dolce fumo.
Dentro l'anello dei crepacci celesti
Il declivio tende le dita.
Dalla palude giunge il grido dell'airone,
Il chiaro gorgoglio dell'acqua,
E dalle nuvole occhieggia,
Come una goccia, una stella solitaria.
Potere con essa, in quel torbido fumo,
Appiccare un incendio nel bosco,
E insieme perirvi come un lampo nel cielo.

Sergej Esenin

Sonetto XVII

Non t'amo come se fossi rosa di sale, topazio
o freccia di garofani che propagano il fuoco:
t'amo come si amano certe cose oscure,
segretamente, tra l'ombra e l'anima.
T'amo come la pianta che non fiorisce e reca
dentro di sé, nascosta, la luce di quei fiori;
grazie al tuo amore vive oscuro nel mio corpo
il concentrato aroma che ascende dalla terra.
T'amo senza sapere come, né quando, né da dove,
t'amo direttamente senza problemi né orgoglio:
così ti amo perché non so amare altrimenti
che così, in questo modo in cui non sono e non sei,
così vicino che la tua mano sul mio petto è mia,
così vicino che si chiudono i tuoi occhi col mio sonno.

Pablo Neruda

Non gridate più

Cessate di uccidere i morti
non gridate più, non gridate
se li volete ancora udire,
se sperate di non perire.
Hanno l'impercettibile sussurro,
non fanno più rumore
del crescere dell'erba,
lieta dove non passa l'uomo.

Giuseppe Ungaretti

Non so

Non so se ti domandi cos'io domando a me
muovendomi guardingo sul limite di Noi.
A volte l'oltrepasso dicendo parole,
a volte mi soffermo lasciandomi i pensieri.
E vedo te di là a volte silenziosa,
a volte col sorriso che dice una dolcezza ritrosa e delicata.
Forse risparmi, te forze,
risparmi me e questo agli occhi miei
ancora svela te tesoro ritrovato,
scovato e non cercato meno di un anno fa.
La gabbia non è fatta per chi vorrà volare
e anche se non so se tu vorrai restare,
non serrerò la gabbia per farti trattenere.
Ho infatti una certezza che come le parole arriva da lontano:
“mi è caro il tuo volare più assai di me e di te”.

Pietro Freil

Se fosse

Immagina,
se fosse sul mare il sole atterrato di ottobre
stormire lontano di uccellie
l'eco del cielo portar lontano.
Se fosse.
E noi semplicemente lì
annusarne l'odore
ubriacchi di attesa in un pugno di pace.

Pietro Freil

Aria d'estate

Calda vorrei l'ebbra aria d'estate
a trarmi nell'amnesia del dormiveglia
mentre, pietosa, la tua dissimula d'assenza.

Pietro Freil

Salnitro

Salnitro e gale d'amori estinti,
sete e rasi disciolti in acidi pensieri,
quimeras di hidalgos che mai non fummo,
chisciotterie blasfeme dell'inganno sogno.

Qui dall'alto di torri senza mura,
attraversate da nuvole oscurissime,
lanciamo sguardi oltrepresenti,là,
laggiù, dove nulla è visibile, nulla.

Nell'assopirsi è caro il corpo
che si stendee qualche volta
incontra altro velluto,ci si srotola ciechi,
con odor di muschio.

Nella cuccia di carne, sfera vivente,
s'ode lo sguazzo del folletto acquatico,
sorride forse e c'inquieta il mistero.

Francesco Randazzo

Itaca

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
Lestrigoni e i Ciclopi o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento fermo
guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro se l'anima non te li mette contro.
Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti quando nei porti
finalmente e con che gioia -toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia
e acquista madreperle coralli ebano e ambre tutta merce fina,
anche profumi penetranti d'ogni sorta;
più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie impara una quantità di cose dai dotti
Sempre devi avere in mente Itaca - raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni,
e che da vecchio metta piede sull'isola,
tu, ricco dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo in viaggio:
che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

Costantino Kavafis

L'infinita

Vedi queste mani?
Han misurato la terra, han separato i minerali e i cereali,
han fatto la pace e la guerra,
hanno abbattuto le distanze di tutti i mari, di tutti i fiumi,
e tuttavia quando percorrono te, piccola,
gran dono di frammento, allodola, non riescono a comprenderti,
si stancano raggiungendo le colombe gemelle
che riposano o volano sul tuo petto,
percorrono le distanze delle tue gambe,
si avvolgono alla luce della tua cintura.
Per me sei un tesoro più colmo d'immensità
che non il mare e i grappoli,
e sei bianca e azzurra e vasta come la terra nella vendemmia.
In questo territorio, dai tuoi piedi alla tua fronte,
camminando, camminando, camminando,
passerò la mia vita.

Pablo Neruda

Faccenda vostra

Faccenda vostra, dèi,
se ci avete fatto mortali,
e perciò noi vi scaglieremo contro
lo strale avvelenato dell'angoscia.
È qui l'arco.

Velemir Chlebnikov

Dal sacco

Dal sacco si spargerò al suolo le cose.
Ed io penso che il mondo è soltanto un sogghigno,
che lucida fioco sulle labbra di un impiccato.

Velemir Chlebnikov

Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo

Sgombero

Niente rimane intatto
è finzione l'accumulo supponenza dell'io
assurdo formicaio di segni presunzione di permanenza
con relitti innumeri e salati La vacuità
firma la memoria sotto strati di polvere sabbiosa
Montagne di bottoni mai attaccati
Colletti di camicie mutilate
Abiti inabitati e astratti
Colli di volpi orribili e setosi
Bambole morte dagli occhi vivi
Scarpine di bimbi invecchiati
Camiciole di batista sottili come ostie
Simulacri di capelli in treccia
Ortodonzie appartate senza senso
Necropoli di scodelle e piatti
Fax di firme autorevoli e sbiancate Cahiers de presse
sfaldati Papiri quadri pergamene tristi Lettere
capitali senza più importanza
E libri di letture dimenticate
monili di crescite passate
Penne orgogliose e secche
Lavabi ottusi e aridi
Fuochi fatui d'appliques e lampadari
Mura silenziose di rude indifferenza piene di caos e nulla truciolato
Appare ingenua e struggente
quest'ostinata e compulsiva illusione
della salvezza nell'obliquità della materia
Labirinto e supponenza di presidio terreno permanente
È invece come un fulmine la certezza della cancellazione
Il tempo è un verme che rode oltre la morte
Mi strazia e ripulisce il cuore
La mente già s'annega si contorce
e affila nel mare sgretolato dell'addio.

Francesco Randazzo

Il pianto della scavatrice

A gridare è, straziata
da mesi e anni di mattutini
sudori - accompagnata
dal muto stuolo dei suoi scalpellini,
la vecchia scavatrice: ma, insieme, il
fresco
sterro sconvolto, o, nel breve confine
dell'orizzonte novecentesco,
tutto il quartiere... È la città,
sprofondata in un chiarore di festa,
è il mondo. Piange ciò che ha
fine e ricomincia. Ciò che era
area erbosa, aperto spiazzo, e si fa
cortile, bianco come cera,
chiuso in un decoro ch'è rancore;
ciò che era quasi una vecchia fiera
di freschi intonachi sghembi al sole,
e si fa nuovo isolato, brulicante
in un ordine ch'è spento dolore.
Piange ciò che muta, anche
per farsi migliore. La luce
del futuro non cessa un solo istante
di ferirci: è qui, che brucia
in ogni nostro atto quotidiano,
angoscia anche nella fiducia
che ci dà vita, nell'impeto gobettiano
verso questi operai, che muti innalzano,
nel rione dell'altro fronte umano,
il loro rosso straccio di speranza.

Pier Paolo Pasolini

C'è nel contatto umano

C'è nel contatto umano un limite fatale,
non lo varca né amore né passione,
forse in muto spavento si fondono le labbra
e il cuore si dilacera d'amore.
Perfino l'amicizia vi è impotente,
e anni d'alta, fiammeggiante gioia,
quando libera è l'anima ed estranea
allo struggersi lento del piacere.
Chi cerca di raggiungerlo è folle,
se lo tocca soffre una sorda pena...
ora hai compreso perché il mio cuore
non batte sotto la tua mano.

Anna Achmatova

Il nome

Ermione, Ermione
dalla voce sorgevole
e talora virente
quasi tra capelvenere
acqua ombrosa, dagli occhi
nutriti di bellezza
e di frescura, nati
gemelli della Grazia
e del Sogno, Ermione
cara all'aedo, esperta
in tesser la ghirlanda
e la lode pel fertile
aedo che ti sazia
di melodia selvaggia,
il tuo nome mi piace
tuttavia come un grappolo,
come quel flauto roco
che a sera è nel cespuglio,
mi piace come un grappolo
d'uva nera il tuo nome,
come il fiore del croco
e la pioggia di luglio.

Gabriele D'Annunzio

Il nulla esiste davvero

Stamattina, al risveglio
la mia bellissima stella
mi implodeva nel petto
la luce prese
ogni mio ragionamento
pensai:
mi amo tanto!
È amore vero!
Sono mia
e come sono bella
con in petto la mia stella!
Mille
e ancora mille scintille
di gioia immensa
lusingano il mio corpo
mi riconosco
so cosa sono
sono io
la gioia immensa
della mia bellissima stella
e tanto mi amo
da volerti perdere
senza più
il ricordo di niente
una nuova meraviglia
al di là della luce:
il respiro
ed il nulla esiste davvero.

Paola Sanna

Dammi la tua mano

Tra due note musicali esiste una nota,
tra due fatti esiste un fatto,
tra due granelli di sabbia, per quanti uniti,
esiste un intervallo di spazio,
esiste un sentire che sta in mezzo al sentire,
negli interstizi della materia primordiale
passa la linea di mistero e di fuoco
che è il respiro del mondo,
e il respiro continuo del mondo
è ciò che noi udiamo e chiamiamo silenzio.

Wisława Szymborska

Ascoltate!

Ascoltate!
Se accendono le stelle –
vuol dire che qualcuno ne ha bisogno?
Vuol dire che qualcuno vuole che esse siano?
Vuol dire che qualcuno chiama perle questi piccoli sputi?
E tutto trasfelato,
fra le burrasche di polvere meridiana,
si precipita verso Dio,
teme d'essere in ritardo,
piange,
gli bacia la mano nodosa,
supplica
che ci sia assolutamente una stella! –
giura
che non può sopportare questa tortura senza stelle!
E poi
cammina inquieto,
fingendosi calmo.
Dice ad un altro:
“Ora va meglio, è vero?
Non hai più paura?
Sì?!”.
Ascoltate!
Se accendono
le stelle –
vuol dire che qualcuno ne ha bisogno?
Vuol dire che è indispensabile
che ogni sera
al di sopra dei tetti
risplenda almeno una stella?! [...]

Vladimir Majakovskij

Ogni vita converge a qualche centro

Ogni vita converge a qualche centro,
Dichiarato o taciuto.
Esiste in ogni cuore umano
Una mèta
Ch'esso forse osa appena riconoscere,
Troppo bella
Per rischiare l'audacia
Di credervi.
Cautamente adorata come un fragile cielo,
Raggiungerla
Sarebbe impresa disperata come
Toccar la veste dell'arcobaleno.
Ma più sicura quanto più distante
Per chi persevera:
E come alto alla lenta pazienza
Dei santi è il cielo!
Non l'otterrà forse la breve prova
Della vita, ma poi
L'eternità rende ancora possibile
L'ardente slancio.

Emily Dickinson

Sento i tuoi passi

Sento i tuoi passi nella sala,
sento in ogni nervo i tuoi rapidi passi,
che nessuno nota altrimenti.,
Intorno a me soffia un vento di fuoco.,
Sento i tuoi passi, i tuoi amati passi.,
e l'anima fa male.,
Cammini lontano nella sala,,
ma l'aria ondeggia dei tuoi passi,
e canta come canta il mare.,
Ascolto, prigioniera dell'oppressione che consuma,
Nel ritmo del tuo ritmo, nel tempo del tuo,
batte il mio polso nella fame.

Karin Boye

Un bacio rubato

È tutto un soffio, un fiato breve,
un tremare di gioia o di paura,
un breve battito di ripetuti sbagli,
qualche nota che suona serena
ma s'allontana sempre nel silenzio.

Ci si dimentica di tutto,
nel bianco annega ogni colore.

E poi? E dopo?

Le mani dei bambini
intrecciano fili colorati,
tessono tappeti accesi
di speranze annodate dal tempo.

Quante parole straordinarie
sappiamo dire per creare.

Quante parole devastanti
sappiamo dire per colpire.

Quanto silenzio ci circonda sempre.

Che infine c'accoglie.

Dove andiamo, perché?

Dammi la mano, perdonami,
così come io ho perdonato te.

Siamo stanchi, lo sai,
siamo stanchi, lo so,
siamo stanchi forse per sempre,
quel che resta è un soffio,
respiriamo insieme,
più lieve e dolce
con te sarà svanire.

Francesco Randazzo

Parigi di notte

Tre fiammiferi accesi uno per uno nella notte
Il primo per vederti tutto il viso
Il secondo per vederti gli occhi
L'ultimo per vedere la tua bocca
E tutto il buio per ricordarmi queste cose
Mentre ti stringo fra le braccia.

Jacques Prévert

Considero valore

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.
Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle stelle.
Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso involontario,
la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.
Considero valore quello che domani non varrà più niente
e quello che oggi vale ancora poco.
Considero valore tutte le ferite.
Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi,
provare gratitudine senza ricordare di che.
Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord,
qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.
Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca,
la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.
Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che esista un creatore.
Molti di questi valori non ho conosciuto.

Erri De Luca

Ringraziare desidero

In quest'ora della sera,
da questo punto del mondo,
Ringraziare desidero il divino
per la diversità delle creature
che compongono questo singolare universo,
per la ragione,
che non cesserà di sognare
un qualche disegno del labirinto
e l'uccello leggero che vola oltre, più in alto, più su.
Ringraziare desidero per l'amore,
che ci fa vedere gli altri come li vede la divinità,
per il pane e il sale,
per il mistero della rosa
che prodiga colore e non lo vede.
Ringraziare desidero
per l'arte dell'amicizia,
per l'ultima giornata di Socrate,
per le parole che in un crepuscolo furono dette
da una croce all'altra,
per i fiumi segreti e immemorabili
che convergono in noi,
per il mare, che è un deserto risplendente
e una cifra di cose che non sappiamo
per il prisma di cristallo e il peso di ottone,
per le strisce della tigre,
per l'odore medicinale degli eucaliptus,
e la speranza, la fiducia, la lavanda.
Ringraziare desidero per il linguaggio,
che può simulare la sapienza,
per l'oblio, che annulla o modifica il passato,
per la consuetudine,
che ci ripete e ci conferma come uno specchio,
per il mattino, che ci procura l'illusione di un inizio,
per la notte, le sue tenebre e la sua astronomia,
per il coraggio e la felicità degli altri,
per la patria, sentita nei gelsomini
per lo splendore del fuoco
che nessun umano può guardare senza uno stupore antico
e per il mare che è il più dolce fra tutti gli dei.

Mariangela Gualtieri

Il bacio

Ti manderò un bacio con il vento
e so che lo sentirai,
ti volterai senza vedermi ma io sarò lì.
Siamo fatti della stessa materia
di cui sono fatti i sogni.
Vorrei essere una nuvola bianca
in un cielo infinito
per seguirti ovunque e amarti ogni istante.
Se sei un sogno non svegliarmi.
Vorrei vivere nel tuo respiro
(Mentre ti guardo muoio per te
Il tuo sogno sarà di sognare me
Ti amo perché ti vedo riflesso
in tutto quello che c'è di bello).
Dimmi dove sei stanotte
ancora nei miei sogni?
Ho sentito una carezza sul viso
arrivare fino al cuore.
Vorrei arrivare fino al cielo
e con i raggi del sole scriverti ti amo.
Vorrei che il vento soffiassse ogni giorno
tra i tuoi capelli,
per poter sentire anche da lontano
il tuo profumo!
(Vorrei fare con te quello
che la primavera fa con i ciliegi).

Anonimo

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola
un grido taciuto, un silenzio.

Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla.

Per tutti la morte ha uno sguardo.

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.

Sarà come smettere un vizio,
come vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.

Cesare Pavese

Sonetto 73

In me tu vedi quel periodo dell'anno
quando nessuna, o poche foglie gialle resistono su quei rami
che treman contro il freddo spogli archi in rovina
dove, ameni, cantarono gli uccelli
In me vedi il crepuscolo di un giorno che dopo il tramonto,
svanisce ad ovest e a poco poco,
la notte se lo porta via
ombra di quella vita che tutto confina in pace
In me vedi l'indebolirsi di quel fuoco
che si estingue fra le ceneri della sua gioventù
come un letto funebre ove spirerà
consumato da ciò che era il suo nutrimento
Ciò vedi in me, e più forte diventa il tuo amore
ama ciò che dovrai presto lasciare.

William Shakespeare

Considerato a freddo, imparzialmente...

Considerato a freddo, imparzialmente,
che l'uomo è triste, tosse,
e tuttavia si compiace d'avere un petto rosso;
che tutto ciò che fa è esser composto di giorni;
che è un fosco mammifero e si pettina...
Considerato che l'uomo procede dolcemente dal lavoro
e riecheggia capo, suona subordinato;
che il diagramma del tempo è sempre un diorama di medaglie
e a metà aperti i suoi occhi studiarono fin da lontani
tempi la formula famelica di massa...
Compreso senza sforzo che l'uomo a volte si mette a pensare,
come volendo piangere, e destinato a stendersi da oggetto
si fa buon falegname, suda, uccide e dopo canta, pranza, s'abbottona...
Considerato inoltre che l'uomo in verità è un animale
e tuttavia, girando, m'urta nel capo con la sua tristezza...
Esaminati infine le sue carte in contrasto,
il suo cesso, la sua disperazione al terminare del giorno atroce,
che lo annienta...
Compreso ch'egli sa che lo amo, che l'odio con affetto e m'è,
in definitiva, indifferente...
Considerato i suoi documenti d'insieme
e guardato con lente l'attestato che prova ch'egli nacque piccolino...
gli faccio un cenno, viene,
e io gli do un abbraccio, mi commuovo.
Che importa! Mi commuovo... Mi commuovo...

Cesar Vallejo

Testamento

Quando morirò seppellitemi Sull'alta collina
Nella nostra steppa Della bella Ucraina
Che si vedano i campi E il Dniepr stizzito
Che si oda dal fiume Al mare azzurro
L'inimico sangue Cattivo,
impuro Allor, lascerò la terra,
salirò al Dio per pregare...
ma intanto non conosco Dio.
Seppellite, insorgete, le catene spezzate,
l'inimico sangue libertà spruzzate,
e nella grande famiglia nuova, liberata,
non obliate ricordar di me con parola grata.

Taras Shevchenko

Il ritorno

Il tuo volto è apparso splendente dopo un anno,
un lungo anno che avanzava nella mia vita lento lento come mille anni,
un anno che ho trascinato dietro di me avanzando nell'oscurità.
Tempeste ghiacciate si abbattono intorno a me,
la strada si restringe come debole speranza
che si affievolisce nel labirinto dell'oscurità.
Un lungo anno in cui un mare silenzioso ha continuato a dividerci,
un mare le cui onde sono diventate oscure e gelide,
un mare in cui la vita muore e le emozioni annegano nel freddo del silenzio.
Io sono su una spiaggia sordida; io, il vuoto e la notte della mia illusione;
ascolto se un'eco mi passa accanto forse un qualcosina di te,
un mormorio, una notizia, qualcosina che da te mi giunga attraverso la coltre del silenzio.
Ma nulla, tranne un peso schiacciante ed un silenzio persistente.
Un anno dopo, il miracolo della vita si è insinuato dal mare.
Non so come, lì, all'improvviso, una colomba azzurra librandosi sulle acque,
stagliandosi nella purezza del cielo si è diretta verso di me su una nuvola
e dischiudendo le sue ali sulle mie mani si è posata.
Mi fissava ed il suo respiro emanava calore e profumo.
Ho avvertito in lei qualcosina di te che mi ha suscitato nostalgia e ricordo.
Con le labbra ho sfiorato le sue piume ed ho fatto del mio seno il suo nido.
Ho percepito che eri tornato, che eri lungo la strada,
e sono stata pervasa dalla gioia di chi sta per annegare
e viene avvolto dalle sponde della salvezza.
È apparso da lontano il tuo volto allegriando dolcemente in mia presenza,
ho visto le mie pene svanire nell'unione delle nostre mani,
un sorriso ha illuminato le tue labbra,
quel sorriso allegro che ho amato sin dal nostro primo incontro
è tornato a risplendere come il cuore del giorno,
si è riversato in me;
il mio sangue ne ha bevuto e il mio cuore assetato avidamente ne ha assorbito.
Ho dimenticato le mie grandi pene, ho dimenticato, nella gioia dell'incontro,
le sofferenze di un anno,
un anno lungo che avanzava nella mia vita
lentamente lentamente come mille anni.

Fadwa Tuqan

Io non porto cappelli signorali

Io non porto cappelli signorali,
io non porto calzari signorali,
il chiaro cielo è il mio cappello,
la grigia terra le mie scarpe.

Velemir Chlebnikov

Molta follia

Molta Follia è il più divino Senno -
A un Occhio perspicace -
Molto Senno -
la più assoluta Follia -
È la Maggioranza
In questo, come in Tutto, a prevalere -
Approva -
e sei sano -
Obietta -
e sei subito pericoloso -
E trattato con Catene –

Emily Dickinson

Innocua Disperazione

Innocua Disperazione è quella che urla -
Il Tormento è frugale.
Si mette severo da parte
Per l'esame di se stesso.
Nessun'Anima può essere presidiata
Sul Fronte della Sofferenza -
L'Amore è uno, non aggregato -
Nè doppio è il Morire -

Emily Dickinson

Le parole sono nuove

Le parole sono nuove: nascono quando
In aria le lanciamo in cristalli
Di delicate o dure risonanze.
Siamo uguali agli dei, quando inventiamo
Nel deserto del mondo questi segni
Come ponti che abbracciano distanze.

José Saramago

Da me alla stella

Da me alla stella un passo mi separa:
due lampi della luce che disperse
nello scoppio casuale della nascita,
tra la notte che fu e che dovrà essere,
la gloria solare del pensiero.

José Saramago

Quando stanno morendo

Quando stanno morendo, i cavalli respirano,
quando stanno morendo, le erbe si seccano,
quando stanno morendo, i soli si bruciano,
quando stanno morendo, gli uomini cantano delle canzoni.

Velimir Chlebnikov

Il passaggio delle ore

Sentire tutto in tutte le maniere,
avere tutte le opinioni,
essere sincero contraddicendosi a ogni minuto,
spiacere a se stesso per piena liberalità di spirito,
e amare le cose come Dio.

Io, che sono più fratello di un albero che di un operaio,
io, che sento più il dolore supposto del mare quando batte sulla spiaggia
che il dolore reale dei bambini che vengono picchiati
(ah, come ciò dev'essere falso, poveri bambini picchiati –
e perché mai le mie sensazioni si succedono così in fretta?)

io, infine, che sono un dialogo continuo,
un parlare ad alta voce incomprensibile, notte fonda nella torre,
quando le campane oscillano vagamente senza che mano le tocchi
e addolora sapere che c'è vita da vivere domani.

Io, infine, letteralmente io,
e io anche metaforicamente,
io, il poeta sensazionista, inviato del Caso
alle leggi irreprensibili della Vita,

io, il fumatore di sigarette per adeguata professione,
colui che fuma oppio, che beve assenzio, ma che poi
preferisce pensar di fumare oppio piuttosto che fumarlo
e trova più suo guardare l'assenzio da bere invece di berlo...

Io, questo degenerato superiore senza archivi nell'anima,
senza personalità con valore dichiarato,
io, l'investigatore solenne delle cose futili,
che sarei capace di andare a vivere in Siberia solo perché non ne sopporto l'idea,
e che penso che è lo stesso non dare importanza alla patria,
perché non ho radici, come un albero, e dunque non ho radici...

Io, che tante volte mi sento reale come una metafora,
come una frase scritta da un malato nel libro di una ragazza incontrata sulla terrazza,
o una partita a scacchi sul ponte di un transatlantico,
io, la balia che spinge i perambulators in tutti i giardini pubblici,

io, il vigile che la guarda, piazzato nel viale, un po' indietro,
io, il bambino in carrozzina, che fa ciao alla sua incoscienza lucida con un collare di sonagli,
io, il paesaggio sullo sfondo, la pace cittadina
filtrata attraverso gli alberi del giardino pubblico,

io, ciò che li aspetta tutti a casa,
io, ciò che essi trovano per strada,
io, ciò che essi non fanno di se stessi,
io, quella cosa a cui stai pensando e che t'imprime quel sorriso,

io, il contraddittorio, il fittizio, la filastrocca, la spuma,
il manifesto attaccato ora, i fianchi della francese, lo sguardo del prete,
la piazza dove s'incontrano le due strade e dove gli chauffeurs dormono contro le macchine,
la cicatrice del sergente dal brutto grugno,
il sebo sul colletto dell'istitutore malato che torna a casa,
la chicchera dove il piccino che è morto beveva sempre,
ed è scheggiata sul manico (e tutto questo sta in un cuore di mamma e lo riempie)...

Io, il dettato di francese della ragazzina che si tormenta le giarrettiere,
io, i piedi che si toccano sotto il bridge, sotto il lampadario,
io, la lettera nascosta, il calore del fazzoletto, il balcone con la finestra socchiusa,
la porta di servizio dove la servetta parla con le voglie del cugino,
quel cretino di José che ha detto che veniva e non è venuto
con quello bello scherzo che gli dovevamo fare...

Io, tutto questo, e oltre a questo il resto del mondo...
Tante cose, le porte che si aprono, e il motivo per cui si aprono,
e le cose che hanno già fatto le mani che aprono le porte...

Io, l'infelicità-crema di tutte le espressioni,
l'impossibilità di esprimere tutti i sentimenti,
senza che ci sia una lapide nel cimitero per il fratello di tutto questo,
e ciò che sembra non significare nulla significa sempre qualcosa...

Sì, io, l'ingegnere navale, che sono superstizioso come una madrina campagnola,
e porto il monocolo per non sembrare uguale all'idea reale che ho di me stesso,
che a volte impiego tre ore a vestirmi e non per questo lo trovo naturale,
ma lo trovo metafisico e se mi bussano alla porta mi secco,
non tanto perché mi interrompono il nodo della cravatta, quanto perché mi accorgo che c'è la
vita...

Sì, infine, io, il destinatario di lettere sigillate,
il baule dalle iniziali fruste,
l'intonazione delle voci che mai più sentiremo –
Dio custodisce tutto ciò nel Mistero e a volte lo sentiamo
e la vita all'improvviso pesa e fa molto freddo più vicino del corpo.
La Brigida, cugina di mia zia,
il generale di cui discorrevano – generale di quando erano bambine,
e la vita era guerra civile a tutti i cantoni...
Vive le mélodrame où Margot a pleuré!

Cadono foglie secche per terra irregolarmente,
ma il fatto è che è sempre autunno in autunno,
e poi l'inverno viene fatalmente,
e c'è solo una strada per la vita: la vita...
Quel vecchio insignificante, ma che al suo tempo conobbe i romantici,
quell'opuscolo politico del tempo delle rivoluzioni costituzionali,
e il dolore che questo provoca, senza che se ne sappia il perché
né, per piangere tutto, ci sia altra ragione che sentirlo.

Tutti gli amanti si sono baciati nella mia anima,
tutti i vagabondi mi hanno dormito addosso un momento,
tutti i disprezzati si sono appoggiati un momento alla mia spalla,
hanno attraversato la strada, sottobraccio a me, tutti i vecchi e i malati,
e c'è un segreto che mi hanno detto tutti gli assassini.
(Coi cui sorriso suggerisce la pace che io non ho,
nel cui abbassare-gli-occhi c'è un paesaggio dell'Olanda,
con le teste femminili coiffées de lin
e tutto lo sforzo quotidiano di un popolo pacifico e pulito...
Coi che è l'anello lasciato sul comò,
e il nastro penzolante dal cassetto chiuso,
un nastro rosa, non mi piace il colore ma il nastro penzolante,
così come non mi piace la vita, ma mi piace sentirla...)

Dormire come un cane steso in strada, al sole,
definitivamente per tutto il resto dell'Universo,
e che le automobili passino sopra di me).
Sono andato a letto con tutti i sentimenti,
sono stato souteneur di tutte le emozioni,
mi hanno pagato da bere tutte le eventualità delle sensazioni,
ho scambiato sguardi con tutti i motivi di agire,
sono stato mano nella mano con tutti gli impulsi di partire.
Febbre immensa delle ore!
Angustia della forgia delle emozioni!
Rabbia, spuma, l'immensità che non entra nel mio fazzoletto,
la cagna che ulula di notte,
la cisterna del podere che passeggia intorno alla mia insonnia,
il bosco come fu di sera, quando vi passeggiammo, la rosa,
la treccia indifferente, il muschio, i pini,
tutta la rabbia di non contenere tutto questo, di non fermare tutto questo,
o fame astratta delle cose, foia impotente dei momenti,
orgia intellettuale di sentire la vita!
Ottenere tutto per sufficienza divina –
le vigilie, i consensi, i presagi,
le cose belle della vita –
il talento, la virtù, l'impunità,
la tendenza ad accompagnare gli altri a casa,
la situazione di passeggero,
la convenienza di imbarcarsi subito per trovare posto,
e manca sempre una cosa, un bicchiere, una brezza, una frase,
e la vita duole quanto più la si gode e quanto più la si inventa.

Poter ridere, ridere, ridere traboccantemente,
ridere come un bicchiere versato,
assolutamente pazzo solo di sentire,
assolutamente lacero a forza di strusciarmi contro le cose,
ferito in bocca a forza di mordere le cose,
con le unghie sanguinanti a forza di aggrapparmi a cose,
e poi datemi la cella che vorrete, che io mi ricorderò della vita.

Fernando Pessoa